

Spettacoli

A Firenze un Michelangelo «giovane»

FIRENZE — Fra gli altri capolavori esposti in palazzo Strozzi dal 17 settembre, alla Biennale dell'antiquariato, ci sarà anche il dio dell'amore, un Cupido di marmo, che secondo alcune autorevoli attribuzioni il giovane Michelangelo scolpì, attorno al 1497, per il banchiere romano Jacopo Gelli. Finora nessuno aveva potuto ammirarlo in dettaglio. Solo alcune fonti su qualche libro d'arte, una fugacissima apparizione l'anno scorso a New York alla mostra dell'UNICEF avevano inter-

rotto la secolare sparizione di questo piccolo capolavoro michelangeliano che per vent'anni è stato chiuso in una cassaforte in Svizzera, a Lugano. Era scomparso dalla metà del Cinquecento. Circa l'attribuzione dell'opera, si fa rilevare come un particolare della testa, con la tipica stria michelangeliana, abbia suscitato l'interesse dello storico dell'arte Alessandro Parronchi. Tra i capolavori che in questi giorni si stanno vendendo a Firenze ci sono però anche altri pezzi rarissimi. Dal Belgio è arrivato un ballo di nozze di Pieter Bruegel il giovane, simile ad un altro quadro dello stesso soggetto e dello stesso autore che una galleria londinese d'arte vendette alcuni mesi fa al prezzo di 257 milioni di lire.

Guerra tra le TV in Belgio

BRUXELLES — Con la messa in onda ieri sera di un telegiornale destinato al pubblico belga, «Tele-Lussemburgo», l'emittente televisiva franco-lussemburghese — accentua la politica di concorrenza nei confronti della televisione belga francofona. «Tele-Lussemburgo» punta a conquistare in Belgio spazi pubblicitari, approfittando delle esitazioni del governo di Bruxelles ad autorizzare la tv belga a trasmettere spots pubblicitari (Belgio e Svezia sono gli unici paesi europei a vietare la

pubblicità alle loro televisioni). Il nuovo telegiornale di «Tele-Lussemburgo» sarà realizzato e presentato da giornalisti belgi e sarà centrato più sull'attualità regionale della Vallonia francofona che sulla politica interna nazionale belga. «Non vogliamo assolutamente essere un'alternativa al telegiornale belga», sostiene il direttore Jean-Charles de Keyser. Il Belgio detiene attualmente in Europa il record di distribuzione delle tv via cavo: i telespettatori possono scegliere fra 13 canali (due belgi francofoni, due belgi fiamminghi, due olandesi, tre francesi, tre tedeschi, «Tele-Lussemburgo») e presto, con l'arrivo di tre canali britannici (due della BBC e uno della ITV) ne potranno captare sedici.

Il film di Godard senza distribuzione

ROMA — Piena di problemi l'uscita del film «Prénom, Carmen» di Jean-Luc Godard sugli schermi italiani. Il Leone d'oro che la giuria della Mostra del cinema di Venezia gli ha assegnato all'unanimità, forse non lo aiuterà ad ottenere un'adeguata diffusione nelle sale. «Prénom, Carmen» ha ancora una distribuzione italiana. Il regista e il produttore del film hanno avuto contatti a Venezia soltanto con l'Istituto Luce-Italo-inglese che stanno tuttora studiando un'ipotesi di distribu-

zione. In ogni caso il film non si vedrà in Italia prima della prossima primavera. L'Istituto Luce e l'Italoinglese lo inseriranno, infatti, a quanto affermano i responsabili delle due società, nel secondo gruppo di film del listino cinematografico, che verranno distribuiti dal mese di marzo in poi. Insomma «Prénom, Carmen» non avrà vita sulle sale italiane. Anche se dovesse ottenere una distribuzione resterebbero da risolvere una serie di problemi tecnici dovuti al fatto che il film ha caratteristiche non facilissime: tra queste la durata, non propriamente commerciale di un'ora e un quarto che renderebbe necessario affiancarlo un'altra proiezione di circa mezz'ora.

Rubati due Picasso in America

CORPUS CHRISTI (Texas) — I «soliti ignoti» hanno sparato dalla sala del museo artistico di Corpus Christi, dove erano in mostra, due quadri di Pablo Picasso. Le opere che hanno un valore complessivo di un miliardo e mezzo di lire erano state cedute in prestito al museo texano. I quadri rubati sono rispettivamente «Tête de femme», eseguito nel 1916 e valutato circa 800 milioni di lire, e «Juste de femme» del 1919. Inutile dire che le prime indagini della polizia non hanno dato ancora esiti positivi.

Teatro. Simon Barney, bianco, è autore di «Alzati, Alberto» un dramma sull'apartheid di cui parla tutta Londra. Ma non è solo: autori e attori neri invadono le scene con pièces sul razzismo e il colonialismo

1983, in Inghilterra esplode il teatro negro

Nostro servizio
LONDRA — In Sud Africa hanno licenziato una madre negra, e lei non si dà pace. Per sfogo va dalla scrivania del villaggio, le detta una lettera umile e ferocemente. Signora prego, prima d'urlare perché ho rotto un piatto, / chio non v'ho mai mangiato danno atto. / Signora prego, tu che a tutto spiano / i ridi dell'inglese del guardiano, / prova un poco a parlargli lo Zulu, / l'antica lingua della tua tribù. / Signora, prego, prima che tu insulti chiamando idioti uomini già adulti / domanda in quale scuola hanno imparato / a parlare saputo e raffinato, / Signora, prego, prima che a ogni uggia / tu mi ripeta che l'autista puzza, / vieni con noi, a farti in gran segreto / una bagno in un vasca di Soweto. / Signora prego, prima che in gran pene / mi chieda se i tuoi figli stanno bene, / che tu pure chiedessi gradire / quando l'ultima volta ho visto i miei. / Signora, prego, prima che tu rida / delle esequie di Albert, nostra Guida, / chiedimi perché mai con tanto ardore / la mia gente sia pronta anche a morire. / Per arrivare al lettore dell'Unità, questi versi che dicono un tormento dal sapore bi-

blico hanno compiuto un lungo cammino. Poeta e creatore del moderno teatro sudafricano, l'inglese Barney Simon li aveva originariamente adattati dal secentesco Volpone, del commediografo e compatriota Ben Jonson. Ora, a prefazione della commedia Woza Albert (Alzati Alberto), qui al Criterion di Londra, i versi di Signora, prego corrono la città. Quanto a me, spero di avere non indegnamente restituito ai lettori italiani il sapore dell'originale. Brillante satira politica, Woza Albert, immagina la situazione che si verrebbe quasi immediatamente a creare qualora si venisse a casse una seconda venuta di Cristo — in Sud Africa! Pochi giorni di entusiasmo ufficiale, poi, come Cristo comincia a guardarsi attorno, il giubilo del governo si trasforma in sgomento. Di questo passo, si immagina il culmine dell'azione: il momento, cioè, in cui il Nazareno comincia a far risorgere gli eroi della resistenza negra, Albert Luthuli tra i primi: «Alzati Alberto!», per l'appunto. Non è difficile capire il potenziale esplosivo, in direzione politica, della commedia. Lo stesso Simon Barney non esita a parlare di «risponso u-



mano a vite vissute sul precipizio della morte». Ma chi è questo autore inglese che, pur dicendo, da bravo inglese, applicato, un certo numero di commedie per diseredati del Sud Africa? Prima di partire per il lurido paese dell'apartheid aveva, il Barney, fatto esperienza di teatro in America, dove, a New York, aveva scritto e messo in scena testi sulla 100esima del quartiere negro di Harlem, «la peggior strada del mondo», e sugli Young Lords, equivalenti portoricani delle Pentecoste nere. Attivista oltre che poeta, sempre in America, aveva anche fondato, teatri in grandi magazzini abbandonati, e aperto cucine pubbliche dove gli scolari poveri potessero esercitare un po' i denti prima dell'inizio delle lezioni. Sbarcando in Sud Africa nel 1970, Barney aveva subito dato inizio a un inedito genere di teatro popolare. Si trattava infatti di teatrini improvvisati con annesso un «laboratorio speciale» per infermiere negre. Il commediografo usava insomma il teatro, per incoraggiare le infermiere a recarsi personalmente nei villaggi e, attrici in erba, a occuparsi di ciò che la gente ha veramente bisogno, piuttosto che di ciò di cui dovrebbe aver bisogno. «Dà a tuo figlio il latte del tuo seno... Tutta in versi, in rima se al caso, fioriva una curiosa, utile, umanissima letteratura infermieristica. Ormai, quando la notizia dell'arrivo delle infermiere — attrici si sparse, i paesani accorrevano, migliaia di piedi battevano all'unisono coi tamburi ritmi e le sillabe delle canzoni didascaliche. L'esperimento si diffuse, venne imitato e da quel teatro popolare nella foresta nacque il Market Theatre, o Teatro dei mercanti, e nacque i successi internazionali di commedie quali Sizwe Banzi è morto e Una lezione da Aloys, di Athol Fugard. A questo punto vale la pena di osservare che in Gran Bretagna il «teatro negro» (definizione di comodo, si capisce, dal momento che non si parla di un «teatro bianco») fiorisce come non mai per il passato, per quanto

il governo della signora Thatcher quel tipo di teatro in lingua inglese si guardi bene dal sovvenzionarlo, come convenzione il resto delle nazioni comuniste. Vagano, i commediografi negri, dalle Indie Occidentali all'Africa, dall'Asia, e i loro temi sono abbastanza sfumati, perché non toccano solo di argomenti razziali, ma anche dei conflitti determinati tra gli stessi negri dalle differenze di classe, o dal gap generazionale. Altri testi mettono a contrasto materialismo e idealismo, idealismo e razionalità. Gran Bretagna ed ex colonie dei Caraibi, o parlano di antagonismo sessuale con angature femministe. «Il problema però», dice Michael Abensetts, autore della fortunata serie televisiva Empire Road (La via dell'impero) «è un enfiarsi sui contenuti che potrebbe distrarre dal significato anche artistico del nostro teatro». Tra i commediografi oriundi dalle Indie Occidentali, il meglio conosciuto è il più prolifico è Maustapha Matura, che con grafianfronza ironia si occupa della élite negra che va emergendo nei Caraibi. Quanto a Edgar White, il Bush Theatre ne ha recentemente messo in scena un indimenticabile commedia intitolata «The Colour of Money» («Il colore della moneta»). «Il pubblico dei bianchi si abitua alle tristezze della nostra vita, e sceglie di pensare a noi in termini di destino. Sarebbe controproducente. Che in tutta questa fioritura britannica di teatro negro i commediografi oriundi non si occupino soltanto di questioni di colore, resta comunque un problema. Specie quando essi siano nati in Gran Bretagna, il colore non è che un problema fra i tanti. Allo stesso modo, gli attori negri si chiedono perché mai non sia loro concesso qualche volta di portare in scena Amleto. Per Guy, o almeno un Cleopatra negra. Il teatro moderno, si dice, ha migliaia di parti nelle quali, più che il colore della pelle, dovrebbe contare il colore della vita. Giuliano Deگو



I ballerini di «Stato di grazia»

Il balletto. Caserta ricorda il grande coreografo russo-americano con «Apollo Musagete» e propone «Stato di grazia», nuovo spettacolo di Enzo Cosimi

Balanchine sale verso l'Olimpo

Nostro servizio
CASERTA — Linee immacolate. Intrecchi gestuali che si dipanano sul crinale tra pantomima e balletto accademico con estrema semplicità. Un'atmosfera di purificazione olimpica esaltata dalla musica di Igor Stravinsky ormai depurata da ogni intenzione dionisiaca. È Apollo Musagete, il balletto che George Balanchine coreografo nel 1928 all'età di 24 anni. Gesti «sporchi». Un pasticcio di danza e non danza che cerca il dramma nel nuovo teatro. Un'atmosfera di saga dove l'eros, perverso e sanguinolento, si congela in un candido gioco infantile. È Stato di grazia del ventiquattrenne Enzo Cosimi, uno dei più promettenti «nuovi» coreografi italiani lanciati con lo spettacolo Calore. Apollo Musagete e Stato di grazia sono stati gli ultimi spettacoli di danza presentati alla XIII rassegna «Settembre alla XIII rassegna». Anche Stato di grazia, curata da Giuseppe Bartolucci, l'Apollo casertano è la prima commemorazione italiana dal vivo del grande coreografo russo-americano scomparso nell'aprile scorso. È un balletto che molti Enti lirici tengono in repertorio senza proporre di frequente perché richiede interpreti adatti. Specie, un danzatore protagonista che sappia davvero trasformarsi nel grande dio della bellezza e dell'«aura» greca. Paolo Bartolucci, étoile sca-

Il film Ritornano gli anni 50 di Bob Clark I mocciosi di «Porky's» contro il Ku Klux Klan

PORKY'S II. IL GIORNO DOPO — Regia: Bob Clark. Interpreti: Dan Monahan, Mark Herrier, Kaki Hunter, Wyatt Knight, Nancy Parsons e Roger Wilson. Musiche: Carl Zittler. Comico. USA, 1983. Seguiti, seguiti e ancora seguiti. Tra il secondo Psycho e il terzo Superman (ma è in arrivo anche Rocky IV) ecco che si riaffacciano sugli schermi di settembre i porcelloni gaudenti di Porky's. In America sono diventati una specie di fenomeno nazionale. Bob Clark, il regista, s'è mosso di conseguenza: se con gli horror e i drammoni alla Tribute gli era andata maluccio, adesso i produttori lo cercano e non badano a spese, per cui prepariamoci al peggio. Come si sa, di questi tempi non c'è mai senza tra. Porky's II, dunque, ovvero «il giorno dopo». Qualcuno ricorderà che la prima avventura era finita bene, con la giusta punizione dell'immondo Porky, gestore di quel locale così attraente e con la scoperta del sesso da parte dell'imbranato Pee Wee. La mattina dopo comincia il nuovo film. Pee Wee è al settimo cielo: niente più verginità e un mondo di «smacchere» (lui le chiama così) tutto da scoprire. In più Wendy s'è pure innamorata di lui. Ma nuove nuvole s'addensano all'orizzonte. Gli allegri liceali fine anni Cinquanta di Angel Beach hanno avuto la bella idea di mettere su una recita scolastica di sapore shakespeareano, aiutati dal vecchio preside tollerante e dall'insegnante di lettere. Ma dentro la scuola c'è chi non è d'accordo. Al reverendo bigotto Bubba Flavell e alla gigantesca professoressa di ginnastica quella libera reinterpretazione del Sogno di una notte di mezza estate sembra troppo allucina, e c'è chi giurava che faranno di tutto per bloccare lo spettacolo. Ci riusciranno? No, naturalmente. Anzi, in un finale in crescendo, saranno sbertucciati pubblicamente, insieme ai politici corrotti e ai razzisti del Ku Klux Klan che avevano dato loro manforte nella «crociata contro la dissoluzione dei costumi». Meno scoppiettante e ribaldo del primo, questo Porky's II piacerà egualmente ai teen-ager che affollano il cinema, un anno fa, per seguire le impertinenze sessuali e gli scherzetti di Pee Wee e compagni. Tutto sommato il ritmo e le battute (piuttosto grevi) sono rimasti gli stessi, così come risulta immutato il contorno musicale che mischia piacevolmente i sospiri dei «Platters» e dei «Four Aces» al rock and roll di Chuck Berry e Bill Haley. L'unica differenza sta nell'aver accentuato quella vocazione anarchico-democratica (all'acqua di rose, ovviamente) che nell'originale era appena accennata. Niente di politico in senso stretto, intendiamoci, eppure nella difesa dello studente seminole pestato dal KKK non è difficile rintracciare una strizzatina d'occhio agli ambienti progressisti di Hollywood. Quasi a dire: ragazzi burleschi e assennati, ma in fondo buoni. Si ride? Francamente poco. Scritto a sei mani e diretto stancamente, Porky's II si porta dietro tutti i difetti di un cinema di ricambio, e non ha più niente da scoprire. «American graffiti», si, ma riproposti senza fantasia, senza la tenerezza struggente di un Lucas o le inquietudini vitalistiche di un Milius. Unico punto a favore del film, la scena al ristorante francese, e la vendicativa Wendy (Kaki Hunter), travestita da super-vamp logorica e pasticciana, che fa passare un brutto quarto d'ora allo sceriffo latin-lover. Davvero, un piccolo «classico» di farsa demenziale. mi. an. ● Al cinema Eden di Milano e Ariston II di Roma

Il film «Ultime» dagli USA: l'orrore è a tre dimensioni

WEEK-END DI TERRORE — Regista: Steve Miner. Interpreti: Dana Kimmell, Paul Kravitz, Richard Brooker, Tracie Savage. Horror. USA. In super 3D, 1982. Le notizie d'agenzia informano che nel 1983 sono stati prodotti, soltanto in America (ma ne sono in preparazione anche in altri paesi, compreso il nostro), 60 film a 3D. Laggiù ritengono che «tridimensione» sia toccasana contro lo strapotere della televisione (la quale tuttavia si è già impadronita del sistema). Si legge infatti nelle cronache d'oltreoceano che il film Lo squallido III (che apparirà da noi fra qualche mese) sia il non plus ultra degli effetti 3D e stia accaparrandosi cifre notevoli al botteghino. Non è certo il caso di questo risaputissimo spettacolo macabro che si rifà (anzi ne è la terza parte, e speriamo anche l'ultima) al famoso Venerdì 13 di Sean Connery, ma che è in cassino nel 1980, ben sedici milioni di dollari. La seconda parte, L'assassino ti siede accanto (1981) fu scritto, diretto e prodotto invece da Steve Miner. Era una pedissequa ripetizione del precedente film, ma incassò ugualmente. Ed ecco quindi Steve Miner ritentare il colpo ancora con la stessa storia (accia): quattro coppie di ragazzi in vacanza amorosa in una arredatissima baita sperduta fra i pini con vicino un lago, un laghetto «stenebroso», vengono trucidati nei modi più bar-



Una scena di «Venerdì 13»

Capodanno a CUBA

PARTENZA: 26 dicembre
DURATA: 17 giorni
TRASPORTO: aereo
ITINERARIO: Milano, Avana, Guamà, Cienfuegos, Trinidad, Camaguey, Santiago de Cuba, Avana, S. Maria del Mar, Avana, Milano

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: LIRE. 2.010.000

Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario, visita alla casa museo di Ernest Hemingway, al grande allevamento dei coccodrilli di Guamà, ad una comunità agricola. Escursione in battello sull'Aldea Taina. Soggiorno balneare a Santa Maria del Mar. Sistemazione in alberghi di 1ª categoria (classificazione locale) in camere doppie c/servizi, trattamento di pensione completa.

MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23 557/64 38.140
ROMA - V.le dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49 50.141/49.51 251

Organizzazione tecnica ITALTURIST

UNITÀ VACANZE

LA DENTIERA

FISSA

Per i problemi di protesi che si pongono tutti i giorni Pierrel, lo specialista dell'igiene orale, propone AZ FIX; che fissa la protesi alle gengive e dà sollievo perché svolge una azione sedativa e antinfiammatoria. AZ FIX, in polvere o crema, è superconcentrato, quindi ne basta poco. Una confezione è sufficiente per oltre 100 applicazioni.

Quando la dentiera si rompe è un problema: non sempre si possono aspettare dei giorni per la riparazione. Pierrel, lo specialista dell'igiene orale, offre la soluzione Bony Plus, l'adesivo rapido che in caso di rottura consente di riparare la protesi in pochi minuti, definitivamente e soprattutto da soli senza perdere tempo. Venduto in farmacia.

LA DENTIERA DA SOLO

RIPARA

BONY PLUS

PIERREL